

marmiferi (I secolo a.C. circa), cominciò l'intenso sfruttamento delle cave di marmo, estratto dagli schiavi sotto la guida di tecnici, portato a Luni con i carri e poi imbarcato. Le antiche cave dell'epoca Romana comprendono già i tre bacini marmiferi principali: il bacino di Torano (cave di *Mandria* e del *Polvaccio*), quello di Miseglia (cave di *Canalgrande*, *Fantiscritti* e *Tagliata*) e soprattutto quello di Colonnata (cave del *Bacchiotto*, di *Calaggio*, di *Gioia*, di *Fossa Ficola* e di *Fossacava*). Molti dei monumenti della Roma antica, soprattutto quelli più splendidi e imponenti, furono costruiti utilizzando il marmo proveniente dalle cave di Carrara. Fu grazie all'estrazione del marmo che a ridosso delle cave si svilupparono i primi villaggi in cui risiedevano gli addetti ai lavori: questi insediamenti costituiscono il nucleo più antico della città di Carrara.

Durante il giorno del raduno abbiamo visto molte cose: un artigiano che sapientemente stava affinando una scultura rappresentante Gesù; l'artigiano ci ha spiegato che per ogni piccolo particolare doveva cambiare attrezzo e lavorare superficialmente. Per differenziare i vari tipi di abiti aveva lavorato con diversi attrezzi e questo conferiva un diverso aspetto ai diversi tessuti. Abbiamo visitato poi il museo del marmo che si divide in due parti: una parte didattica e l'altra espositiva dove sono presenti centinaia di tipi di marmo italiano e provenienti da tutto il mondo. Abbiamo poi pranzato nella piazza Gramsci dove troneggia una fontana fatta di marmo con al centro una sfera (fatta anch'essa di marmo) che ruota su se stessa sotto l'effetto dell'acqua. Il pomerig-

gio abbiamo visitato la cava di Fantiscritti. Prima di entrare nella cava chiusa un simpatico signore di nome Walter, che ha allestito un piccolo museo all'esterno nel quale ricostruisce i metodi di estrazione del marmo e la dura vita dei lavoratori del marmo, ci ha raccontato un aneddoto (era veramente un bravissimo attore). La storia parla di due estrattori di marmo che un giorno d'estate mentre tagliavano stancamente il marmo cantilenavano una nenia che recitava così: "n'aringa in du" (cioè per paga di tanto lavoro alla fine della giornata guadagnavano un'aringa in due!!!!). Il padrone visto che non era felice della poca "lena" che mettevano nel tagliare il marmo gli promise che gli avrebbe dato un'aringa per uno, i due estrattori incominciarono allora a velocizzarsi e a cantare "n'aringa prun", con un ritmo più forte di prima; così quel giorno invece che tagliare 7 cm ne tagliarono 14. Che bravo il "Walter" nel mimare il racconto!!!!!!!!!!!!!! Dopo aver lasciato il signore siamo entrati dentro a una cava chiusa; ci hanno condotto all'interno, per 600 mt, con dei pulmini, ci hanno fatto mettere poi dei buffi caschetti gialli. Quando siamo entrati nella cava chiusa abbiamo pensato alla canzone di Jovanotti che si intitola "L'ombelico del mondo" e a una strofa della canzone che dice: "questo è l'ombelico del mondo e noi stiamo già ballando", ma nel nostro caso noi stavamo "fotografando". L'ombelico del mondo, proprio perché sembrava di essere al centro della Terra!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Marmo sopra, marmo sotto, marmo ai lati ed una luce piccola, piccola in lontananza che indicava il foro dal quale siamo entrati.

In sosta a Luni (foto di Sofia Migliorucci)

